NADIA TOFFA

Quando il gioco si fa duro

Dalle slot machine alle lotterie di Stato: come difendersi in un Paese travolto dall'azzardomania

CONTROTEMPO

Rizzoli

Nadia Toffa

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO

Dalle slot machine alle lotterie di Stato: come difendersi in un Paese travolto dall'azzardomania

Rizzoli

In CONTROTEMPO

Serena Dandini, *Ferite a morte*
Tommaso Cerno, *Inferno. La Commedia del Potere*
Marco Baliani, *L'occasione*
Errico Buonanno, *La sindrome di Nerone*
Paolo Poli, *Sempre fiori mai un fioraio*
Guido Meda, *Il miglior tempo*
Sasha Grey, *The Juliette Society*
Piergiorgio Odifreddi, *Come stanno le cose*
Pete Townshend, *Who I Am*
Aniello Arena, *L'aria è ottima (quando riesce a passare)*
Biagio Simonetta, *Enne*

@ControTempo_Rcs

/ControTempoRcs

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A. Milano

ISBN 978-88-17-07362-2

Prima edizione: aprile 2014

I racconti contenuti in questo libro sono ispirati a storie vere, ma nomi e luoghi sono stati modificati a tutela della privacy delle persone citate.

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO

A Max Ferrigno, per la sua collaborazione
e il suo prezioso contributo creativo

Prologo
L'uomo delle caverne e il Superenalotto

Esco da casa, di corsa, come sempre. Nell'androne, incontro una ragazza, il suo viso non mi dice niente di nuovo: la guardo con curiosità e lei mi risponde facendomi l'occhiolino.

«Sono appena venuta ad abitare qui... Indovina a quale piano?»

Difficile dirlo, sono dodici e sparo a casaccio: «Sei all'ottavo?».

«Grandissima... Ma come hai fatto? Te l'ha detto Carmine, il custode dalla lingua che uccide?»

Scoppio in una risata, e intanto scopro che il custode si chiama Carmine, perché non so veramente nulla della vita del mio condominio: esco la mattina presto e rientro la sera tardi, di solito con un cartoccio di cibo giappo in mano che odora di cinese. Comunque sia, lascio la vicina al suo trasloco e come ogni mattina mi butto nel bar di Tony a prendere la solita doppia dose di cappuccino incandescente, perché sa che se

è tiepido me lo deve rifare. La tizia accanto a me, al bancone, sta leggendo l'oroscopo; sbircio cercando notizie sul mio segno, Gemelli. Se ne accorge e, devo dire, me ne vergogno un po'. Un conto è controllare se lo spread è finalmente sceso, altra cosa è informarsi sull'andamento dei Gemelli, ascendente Vergine, per la precisione. Brutta figura, ma sorridendo mi dice: «Mi sa che abbiamo Saturno contro, eh. I Gemelli a 'sto giro marcano male», e continua: «Tu sei prima, seconda o terza decade?».

«Sono nata il 10 giugno!» rispondo sollevata dall'imbarazzo.

«Anch'io, incredibile!»

La osservo meglio: ha un bello sguardo acceso, è anche carina... Tra me e me penso che "noi del 10 giugno" non siamo affatto male. Mi rendo conto di quanto sia cretino questo pensiero, ma bisogna festeggiare la sorprendente coincidenza e, alla faccia di Saturno contro, le offro la colazione. Intanto il primo cappuccio incandescente è bello che andato, chiedo a Tony di prepararmi il secondo.

Al bancone si appoggia anche una vecchina, con le mani tremolanti e un buon odore di lavanda misto a naftalina. Avrà tirato fuori dall'armadio il cappotto buono, quello della festa. Con una mano tiene un foglietto di carta su cui sono scritti dei numeri a caratteri cubitali e con l'altra stringe un cellulare dell'anteguerra, con la

tastiera enorme. Che tenerezza mi fa: sembra smarrita, non riesce a digitare i numeri e si guarda intorno.

«Signora, posso aiutarla?»

«Non riesco a parlare con mia nipote, una voce mi dice che l'utente chiamato è inesistente.»

Prendo in mano il pezzo di carta e controllo il numero. In effetti non ce la farà mai, mancano due cifre. Cerco di spiegarle l'inconveniente, ma lei va nel panico.

«Signora, come si chiama sua nipote?»

«Clara. Signorina, mi aiuta lei a telefonarle?»

È praticamente impossibile che riesca nell'impresa, ma prendo il telefono della vecchietta e provo ad aggiungere due numeri a caso. Seguo quel che c'è scritto sul foglietto: 346/48929... poi chiudo gli occhi e schiaccio due cifre sulla tastiera. Squilla libero.

«Ciao nonna!!!»

«Come, scusa?»

«Nonna, non sei tu? Chi parla? Tutto ok?»

Ho beccato Clara al primo colpo! Non ci credo! Guardo la nonnina che mi fissa in stato abbondantemente confusionale, e io non sono da meno. Ma siamo felici.

Sembriamo la Signora in Giallo e sua nipote quando scovano l'assassino, sempre un po' a caso. Spiego a Clara cos'è successo e salvo il suo numero sul telefono della nonna.

Pazzesco... che giornata! Intanto si è fatto tardi,

lascio il bar in tutta fretta perché voglio essere puntuale allo spettacolo teatrale di mia nipote Alice: nella recita sarà un albero, muto e immobile, però so che lo farà da Dio. Non posso mancare. Arrivo a teatro e non trovo il biglietto, provo a comprarne uno nuovo, ma è tutto esaurito. Mi tasto ovunque cercando quel maledetto pezzo di carta... niente! Rinuncio e sfodero il mio sorriso migliore nel tentativo di impietosire una maschera che con occhi languidi mi dice: «Il mese prossimo compio gli anni, se indovini il giorno ti lascio passare, tesoro...».

Vorrei tanto rispondergli che con quella faccia non può che essere nato il 2 novembre, ma mi mordo la lingua e sparo: «14 febbraio», un single a vita, nato nel giorno degli innamorati, sarebbe una punizione divina! Lo squallido marpione sgrana gli occhi, si guarda intorno, e incredulo sibila: «Passa, va'...».

Non ci penso due volte, entro in sala, ma l'euforia per la botta di fortuna viene presto scalzata dal dramma: davanti a me una cinquantina di poltrone di velluto rosso e solo una è la mia. Che faccio? Aspetto che si riempia la platea e poi nel buio elemosino il mio posto? Mai! Affondo in una poltrona mantenendo il mio sorriso da ebete con le persone che mi sfilano davanti: fila B posto 12. Si abbassano le luci, l'ho sfangata, intanto mia nipote esce vestita da quercia: è terribile ma a me sembra bravissima e merita una foto. Prendo lo

smartphone e dentro la custodia c'è un pezzo di carta, quel pezzo di carta. Non ci credo, il biglietto! Controllo per curiosità dove cavolo mi sarei dovuta sedere: fila B posto 12. Fila B posto 12?!

Una giornata come poche: la ragazza dell'ottavo piano, quella nata nel mio stesso giorno, il numero di telefono di Clara, il compleanno della maschera, il posto giusto a teatro. Coincidenze che sembrano impossibili. Be', vi sbagliate: perché sono quasi impossibili. Ed è proprio quel "quasi" che fa la differenza nel mondo del gioco. La domanda giusta da farsi in questo caso non è se sia tutto vero, ma quanti dei vostri soldi scommettereste che domattina, uscendo di casa, vi accada realmente una successione di eventi come quelli che vi ho raccontato.

Quanti? Uno, due, dieci, cento euro?

Vi sembrano soldi buttati? Sappiate che chiunque di voi abbia puntato anche un solo euro al tanto declamato Superenalotto sperando di fare 6, ha creduto che una serie di eventi come questa potesse davvero accadergli. È stata una buona scommessa?

Lo confesso, a me non è successo niente di quello che vi ho descritto. Certo, non è detto che domani o dopodomani non possa imbroccare tutta questa sequenza di accadimenti, ma la statistica ci dice che può capitare una volta su seicentoventidue milioni, la stessa probabilità che abbiamo di vincere al Superenalotto.